

CONCORSI ■ Una circolare apre le porte dei vertici della Pa anche a chi è in possesso del titolo di primo livello

Dirigenti con laurea triennale

Evitare, attraverso l'equipollenza dei titoli di studio, qualsiasi disparità di trattamento tra laureati del vecchio e del nuovo ordinamento nell'accesso alla dirigenza pubblica. Nasce con questo obiettivo la circolare n. 4 dell'6 novembre 2005, elaborata dall'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa) di palazzo Vidoni.

«**La normativa.** Il dipartimento guidato da Mario Bacchini ne approfitta anche per ricordare i capisaldi della normativa che regola l'accesso alla carica di dirigente. E, in particolare, l'articolo 28 del Dlgs 165/2001 che, così come modificato e integrato dagli interventi successivi, indica i titoli idonei per partecipare al corso-concorso organizzato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione (Sspa), propedeutico all'ingresso nel "gotha" della Pa. Oltre alla laurea, anche specialistica, la norma in questione garantisce l'accesso ai soggetti muniti di diploma di specializzazione oppure dottorato di ricerca e titoli equivalenti. Al corso-concorso possono essere ammessi anche i dipendenti pubblici laureati con almeno cinque anni di servizio alle spalle, svolto in una posizione funzionale per cui è richiesta la laurea stessa. Nonché i dirigenti (anch'essi laureati) di strutture private che ricoprano tale carica almeno da cinque anni.

«**I quesiti.** A chiedere l'intervento sul punto del dipartimento della Funzione pubblica è stata la Sspa, con una richiesta di parere inviata il 29 settembre scorso. Due le domande poste dall'interpellante. La prima era se nell'elenco dei requisiti previsti dal citato articolo 28 potessero rientrare anche i soggetti che, pur non essendo né dipendenti di amministrazioni pubbliche né di aziende private, possedessero comunque una laurea conseguita secondo le vecchie regole.

Il secondo quesito, invece, riguardava l'eventualità che al corso-concorso della Sspa partecipassero anche i possessori della laurea di primo livello.

«**Le soluzioni.** Nella sua risposta, l'Uppa fa la storia delle modifiche intervenute in materia. E parte dal ricordare come il Dm 509/1999, attuando la legge 127/1997, aveva articolato i corsi di studio in corsi triennali di laurea e corsi biennali di laurea specialistica. L'anno dopo è stata una circolare della Funzione pubblica a precisare che la seconda servisse ad accedere alle cariche dirigenziali, mentre la prima fosse sufficiente solo per le qualifiche non dirigenziali. Successivamente è toccato all'articolo 28 del Dlgs 165/2001 intervenire sul punto, così come alla legge 145/2002 che lo ha innovato. In base al combinato disposto di queste due norme, l'orientamento prevalente era che la laurea triennale valeva quanto il "vecchio" diploma di laurea, laddove quella specialistica pesava quanto un titolo post-universitario. Tutto ciò fino al 2004 quando un decreto interministeriale ha affermato il principio che le lauree, conseguite in regime di vecchio ordinamento, fossero uguali in tutto e per tutto a quelle specialistiche.

«**Il principio.** Nel dare la propria interpretazione autentica, la Funzione pubblica ora chiarisce che il senso da attribuire all'articolo 28 deve salvaguardare sia coloro che hanno conseguito il titolo di studio prima della riforma, sia quelli che lo hanno ottenuto successivamente. Con la considerazione ulteriore che l'equipollenza tra i diplomi di laurea e le lauree specialistiche vada interpretata nel senso che i laureati del vecchio ordinamento possano partecipare alle selezioni per cui è chiesta la nuova "3+2". E, contemporaneamente, permettendo ai laureati di primo livello di prendere parte alle selezioni per cui viene chiesto il solo diploma di laurea. Il documento si conclude con un appello a tutte le Pa, affinché tengano conto delle nuove classi di laurea previste dal decreto interministeriale del 2004. Tanto per prevenire contenziosi inutili e dispendiosi, quanto per connettersi nella maniera più giusta al mondo

dell'università e del lavoro.

EUGENIO BRUNO



Il titolo. Chiarito l'iter formativo per diventare dirigenti (Corbis)

